

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
18 - 24 dicembre 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 7, 10 - 14****Matteo 1, 18 - 24****1) Orazione iniziale**

O Dio, Padre buono, che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di Maria, donaci di accoglierlo con fede nell'ascolto obbediente della tua parola.

2) Lettura : Isaia 7, 10 - 14

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

3) Commento ¹ su Isaia 7, 10 - 14

• **Il testo ci mostra chiaramente uno dei frequenti modi in cui noi uomini rifiutiamo i doni del Signore e, nello stesso tempo, ci testimonia la fedeltà di Dio nei nostri confronti, malgrado il nostro rifiuto.**

Il Signore desidera riempire di bene la vita e la storia del re Acaz. Per questo motivo, Dio stesso chiede a quest'uomo di esprimere la richiesta, in quanto il Signore non può intervenire senza il suo contributo. **Dio ha bisogno della nostra libera scelta, del nostro desiderio, della nostra volontà. Acaz è libero di accettare o rifiutare la proposta del Signore.** Acaz rifiuta perché non si ritiene degno di avanzare richieste a Dio: Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore. Magari ritiene anche di essere il vero credente, colui che non mette alla prova Dio. Nella realtà è un orgoglioso, mascherato da umile, che dice: non lo merito e quindi lo rifiuto. Il vero umile avrebbe detto: lo ricevo in dono quindi grazie!

Tuttavia il Signore è così buono che non si arrende ma continua a cercare di persuadere il re, tramite Isaia, affinché accetti il dono. Le parole del profeta si potrebbero tradurre così: "A forza di non accogliere il regalo, vuoi che Dio si stanchi di fartelo?". Il profeta vuole esortare il re a credere nel Signore, perché la vera stabilità ha radici nella fiducia in Dio e non nelle alleanze umane o militari.

Il Padre celeste, infatti, cerca disperatamente di convincerci del messaggio espresso dal nome Emmanuele: Dio è con noi. E noi possiamo davvero fidarci di Lui.

• **Ad Acaz il Signore propone una cosa semplice: "Chiedi!"** Chiedi con larghezza dalle profondità alle altezze. Vengono in mente le parole di san Paolo che al capitolo 3 della Lettera agli Efesini (ai versetti 18-19) augura loro di essere "in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio"

E viene in mente la preghiera del Salmista del Salmo 138: "Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti" (Sal 138/139, 8).

Chiedi! Ma Acaz non vuole chiedere. Ha i suoi progetti. Sotto una pretesa di finta religiosità (dice infatti "non voglio tentare il Signore") nasconde in realtà una decisione già presa, il suo progetto politico. **Acaz vuole fare da solo.**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - www.clarissefarnese.it - www.chiesadibologna.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

● **Il brano di Matteo, che ci viene proposto oggi, parla della nascita di Gesù dalla prospettiva maschile di Giuseppe, diversamente dal vangelo di Luca, che fa riferimento alla figura di Maria.**

Giuseppe medita come licenziare la sua sposa, che ha concepito in modo misterioso, ed essendo "giusto" non vuole licenziarla pubblicamente. Il termine "giusto", che ritorna diciassette volte nel vangelo di Matteo, significa per questo evangelista: "colui che osserva la Legge".

Il sogno di Giuseppe è la via, che viene da Dio, di salvare la madre e il bambino e, al tempo stesso, di osservare la Legge. Dio, nella Bibbia, oltre al sogno dà anche la spiegazione e, in questo caso, **rassicura Giuseppe sul fatto che il concepimento è opera dello Spirito Santo, e lo invita a prendere con sé la sua sposa. Giuseppe agisce obbedendo a Dio, prende con sé Maria e dà il nome a Gesù**, inserendolo in questo modo nella discendenza di Davide: compito del padre, nella cultura ebraica, era proprio quello di dare il nome al figlio e così dargli l'identità, anche al di là della generazione fisica; per questo Gesù è veramente "figlio di Davide".

La figura di Giuseppe risalta in tutto il suo spessore in due aspetti: il primo riguarda il suo rapporto con Maria, e il secondo riguarda il rapporto con Gesù.

Giuseppe sarebbe disposto a lasciare Maria, secondo la Legge, ma poi l'accetta in obbedienza a Dio: la sua sposa gli è prima tolta e poi ridonata ed egli l'accoglie come dono di Dio, nella diversità da come la conosceva, e la ama di un amore delicato, rispettoso, disinteressato.

Riguardo a Gesù, Giuseppe è espropriato della paternità, perché questo figlio non viene dalle sue viscere, ma nello stesso tempo non è un padre diminuito, perché gli dà il nome. Giuseppe fa un'esperienza singolare del fatto che il figlio non appartiene ai genitori ed è quindi come una promessa che apre alla speranza.

Giuseppe, come i patriarchi, cammina nella fede, accettando il progetto di Dio, anche se scombussola i suoi piani; così egli ci mostra che credere non significa essere liberati dai problemi, ma piuttosto richiede la disponibilità a lasciarsi modificare nei pensieri, nei progetti, nelle scelte. Giuseppe viene chiamato "giusto" perché resta saldo in Dio e obbedisce a Lui pur nelle difficoltà di vivere il suo disegno ed è esempio per noi di apertura all'Altissimo e alla sua volontà, che conduce ciascuno in cammini di salvezza inimmaginabili.

● **San Giuseppe uomo giusto con gli stessi sogni di Dio.**

Tra i custodi dell'attesa è il momento di Giuseppe, uomo dei sogni e delle mani callose, l'ultimo patriarca dell'antico Israele, sigillo di una storia gravida di contraddizioni e di promesse: la sua casa e i suoi sogni narrano una storia d'amore, i suoi dubbi e il cuore ferito raccontano un'umanissima storia di attese e di crisi. **Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta... Allora Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto.** Di nascosto. È l'unico modo che ha trovato per salvare Maria dal rischio della lapidazione, perché la ama, lei gli ha occupato la vita, il cuore, perfino i sogni.

Da chi ha imparato Gesù ad opporsi alla legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non sentendo raccontare da Giuseppe la storia di quell'amore che lo ha fatto nascere (l'amore è

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

sempre un po' fuorilegge...), la storia di un escamotage pensato per sottrarre la madre alla lapidazione? Come ha imparato Gesù a scegliere il termine di casa "abbà", quella sua parola da bambini, così identitaria ed esclusiva, se non davanti a quell'uomo dagli occhi e dal cuore profondi?

Chiamando Giuseppe "abbà", papà, ha imparato che cosa evochi quel nome dolce e fortissimo, come sia rivelazione del volto d'amore di Dio. Giuseppe che non parla mai, di cui il vangelo non ricorda neppure una parola, uomo silenzioso e coraggioso, concreto e libero, sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. Perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Ci vuole coraggio per sognare, non solo fantasia. Significa non accontentarsi del mondo così com'è. *La materia di cui sono fatti i sogni è la speranza* (Shakespeare).

Il Vangelo riporta ben quattro sogni di Giuseppe, sogni di parole. E ogni volta si tratta di un annuncio parziale, incompleto (prendi il bambino e sua madre e fuggi...) ogni volta una profezia breve, troppo breve, senza un orizzonte chiaro, senza la data del ritorno. Eppure sufficiente per stringere a sé la madre e il bambino, per mettersi in viaggio verso l'Egitto e poi per riprendere la strada di casa. È la via imperfetta dei giusti e perfino dei profeti, anzi di ogni credente: *Guidami Tu, Luce gentile, / attraverso il buio che mi circonda, / sii Tu a condurmi! /La notte è oscura/ e sono lontano da casa, / sii Tu a condurmi! / Sostieni i miei piedi vacillanti: /io non chiedo di vedere/ ciò che mi attende all'orizzonte, / un passo solo mi sarà sufficiente* (cardinale John Henry Newman).

Anche noi avremo tanta luce quanta ne basta a un solo passo, e poi la luce si rinnoverà, come i sogni di Giuseppe. Avremo tanto coraggio quanto ne serve ad affrontare la prima notte. Poi il coraggio si rinnoverà, come gli angeli del giusto Giuseppe.

● **Tra i testimoni d'Avvento, tra coloro che rendono, «testimonianza alla luce» (Gv 1,7.8) e ci accompagnano al Natale, entra Giuseppe, uomo giusto che sogna e ama, non parla e agisce.**

Prima che andassero a vivere insieme Maria si trovò incinta. Sorpresa assoluta della creatura che arriva a concepire l'inconcepibile, il proprio Creatore. Qualcosa che però strazia il cuore di Giuseppe, che si sente tradito. Ed entra in crisi: non volendo accusarla pubblicamente pensò di ripudiarla in segreto. Vive il conflitto tra la legge di Dio che ribadisce più volte: toglierai di mezzo a te il peccatore (cfr Deut 22,22) e l'amore per quella giovane donna.

Giuseppe è innamorato di Maria, non si dà pace, continua a pensare a lei, a sognarla di notte. Ma basta che la corazza della legge venga appena incrinata, scalfita dall'amore, che lo Spirito irrompe e agisce.

Mentre stava considerando queste cose, ecco che in sogno un angelo... Giuseppe, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito e ferito, non parla ma sa ascoltare i sogni che lo abitano: l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. **Giuseppe fece come gli aveva detto l'angelo, sceglie l'amore per Maria,** perché «mettere la legge prima della persona è l'essenza della bestemmia» (Simone Weil). E in questo modo è profeta che anticipa e prepara le scelte che farà Gesù, quando infrangerà la legge del sabato per guarire il dolore dell'uomo. Eccoli i giusti: «la nostra unica regola è l'amore; lasciare la regola ogni volta che essa è in contrasto con l'amore» (sorella Maria di Campello) **Maria lascia la casa del sì detto a Dio e va nella casa del sì detto a un uomo, ci va da donna innamorata, con il suo cuore di carne, in tenerezza e libertà.**

Maria e Giuseppe, poveri di tutto ma non d'amore, sono aperti al mistero proprio perché se c'è qualcosa sulla terra che apre la via all'assoluto, questa cosa è l'amore, luogo privilegiato dove arrivano angeli. Il cuore è la porta di Dio.

Giuseppe prende con sé Maria e il bambino, quel figlio che non ha generato, di cui però sarà vero padre perché lo amerà, lo farà crescere, lo farà felice, gli insegnerà il mestiere di uomo, e a sognare, e a credere nell'amore. **Giuseppe non ha sogni di immagini, ma sogni di parole. Un sogno di parole è offerto anche a tutti noi: è il Vangelo.** E sono offerti angeli: in ognuna delle nostre case Dio manda i suoi messaggeri, come in quella di Maria; invia sogni e progetti, come in quella di Giuseppe. **I nostri angeli non hanno ali, sono le persone che condividono con noi pane e amore;** vivono nella nostra casa ma sono messaggeri dell'invisibile e annunciatori dell'infinito: angeli che nella loro voce portano il seme della Parola di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la santa Chiesa: in questo tempo di attesa vigilante, sostenga con tenerezza materna i suoi figli e alimenti la speranza di una vita nuova nel Cristo che viene ?
- Preghiamo per la Terra santa: una pace duratura raggiunga i popoli dei territori in cui è nato ed è vissuto Gesù, il principe della pace ?
- Preghiamo per tutti coloro che, oppressi dalle prove della vita, trascorrono giorni di angoscia: il loro grido apra i cieli e possano incontrare Cristo, luce dei cuori ?
- Preghiamo per coloro che hanno responsabilità di governo: animati dalla costante ricerca del bene comune compiano il loro servizio a favore dei popoli ?
- Preghiamo per noi qui riuniti: ci sia dato di custodire il silenzio in questi giorni di trepidante attesa del Signore che viene a bussare al nostro cuore ?
- La nostra attesa di Gesù, come singolo, come famiglia, come comunità, sa smuovere la nostra piccola fede o rimane un'attesa fatta di ritualità e di emozione umana ?

8) Preghiera : Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

*È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, la voce della Chiesa: fa' che il tuo Figlio, venendo in mezzo a noi, trovi la stessa fede umile e obbediente di Maria, Vergine e Madre.

Lunedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)

Lectio : Libro dei Giudici 13, 2 - 7. 24 - 25

Luca 1, 5 - 25

1) Orazione iniziale

O Dio che, con il parto della santa Vergine, hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria, fa' che veneriamo con fede viva e celebriamo con fervente amore il grande mistero dell'incarnazione.

2) Lettura : Libro dei Giudici 13, 2 - 7. 24 - 25

In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: "Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte"». E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.

3) Commento³ su Libro dei Giudici 13, 2 - 7. 24 - 25

• ***In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». (Gdc 13,2-5) - Come vivere questa Parola?***

Bellissima questa pagina dell'Antica Alleanza: come luce d'aurora **fa presagire la nascita di Gesù da una vergine**. Si tratta di un annuncio rivolto a una donna afflitta da un grande dolore: l'impossibilità ad avere figli. Eppure la Parola Sacra non ce la descrive ribelle o disperatamente ripiegata sulla sua disgrazia. Qui la vediamo certamente sorpresa e scossa dall'apparizione di un angelo che le fa una sconvolgente promessa.

Ella ne comunica il contenuto al marito. A nome di Dio il messo celeste le ha detto che avrà un figlio; dovrà però astenersi da bevande eccitanti e da quelle carni che, nella mentalità ebraica, erano ritenute impure.

Vogliamo qui **porre l'attenzione non solo sulla gioia della sterilità vinta ma anche sulla richiesta di una rinuncia**.

Non ci meravigli il fatto che riguarda il campo del mangiare e del bere.

Le bevande alcoliche, in sé non sono un male. Non lo sono neppure le carni del maiale. Ma quello che emerge dalla Parola sacra è l'importanza di sapersi negare a volte qualcosa anche se lecito, non per preoccupazioni estetiche o salutiste né per un narcisismo di superdominio del corpo di cui vantarsi.

La scelta di saper rinunciare qualche volta anche a qualcosa di lecito è una specie di sport spirituale, un gran buon espediente per acquistare libertà dalle proprie "voglie", leggerezza e una certa signorilità finalizzata alla gloria di Dio e a un cammino spedito nella luce del vangelo.

Signore, questa donna, obbediente al Tuo angelo, dopo aver accettato di rinnegarsi un po' nella gola, ha la gioia di partorire un figlio. Fa' che anch'io, esercitandomi nel dominio delle eccessive

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

richieste del corpo sia sempre più capace di "generare " per me e per gli altri una lieta voglia di vivere.

Ecco la voce di un poeta cileno Pablo Neruda : *La parola è un'ala del silenzio.*

• **"Ecco tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte".** (Libro dei Giudici 13,7) - **Come vivere questa Parola?**

E' la comunicazione che un angelo del Signore fa alla madre di Sansone, famosissimo per la sua forza che egli esercitò nel nome di Dio, per la liberazione di Israele, suo popolo.

Questa donna aveva sofferto molto a causa della sua sterilità. Non è difficile immaginare la gioia che provò nel sentire quelle parole.

Notiamo in particolare due cose: ***l'Angelo si rivolge ad una donna povera e umiliata dalla sua sterilità; è la debolezza personificata.*** E non è forse vero che, per salvare l'umanità, Dio sempre si serve di strumenti umani tutt'altro che in grado, da loro stessi, di compiere cose grandi?

L'Angelo, in nome di Dio, chiede altro alla donna: il figlio che nascerà da lei sarà un "Nazireo" cioè un uomo particolarmente consacrato a Dio fin dal grembo materno. A lei, in attesa di darlo alla luce, è chiesta un po' di penitenza: astenersi da bevande alcoliche e dalle carni di maiale, per inveterata usanza ritenute immonde dal popolo.

La donna obbedisce e il Signore benedice Sansone la cui forza, finalizzata al bene, fu davvero preziosa per il popolo.

Anche con ciascuno di noi il Signore è donatore di beni, di opportunità buone. Bisogna però imparare a riconoscerle sempre, per saper lodare Lui e vivere contenti.

E se ci chiede qualche cosa di costoso, non è per esigere il prezzo di ciò che ci concede con gratuita generosità. E' piuttosto per allenarci ad una vita che, per accogliere far fruttificare quello che Egli dona, ha bisogno di essere allenata anche alla rinuncia di quel che è superfluo, futile e a volte dannoso.

Signore, dammi la capacità di comprendere, nella luce della fede, quanto sia utile e buono per me tutto quello che Tu disponi nella mia vita. Grazie.

Ecco la voce di un grande Pontefice Dottore della Chiesa San Gregorio Magno : ***"Il cuore dell'uomo è fatto per amare; se non amerà Dio, amerà malamente il mondo."***

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 5 - 25

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta

per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 5 - 25

● **Il Battista rappresenta l'anello di congiunzione fra il Vecchio e il Nuovo, fra il passato e il futuro, fra Israele e il nuovo Israele.** E si sente tutta questa congiunzione, questo passaggio doloroso e sofferto. **L'annuncio del Battista avviene in un solenne contesto liturgico, nel tempio, e a ricevere l'annuncio è un levita, Zaccaria, che vive la pesante situazione di non avere figli,** grande dramma per una famiglia ebrea del tempo. Spesso, nella Bibbia, il parto di una sterile è segno prodigioso dell'intervento di Dio. Anche qui succede qualcosa del genere, e la scena riprende tutti gli elementi della teofania dell'Antico Testamento.

Maria, invece, riceverà l'annuncio in casa, in un piccolo borgo sperduto a centinaia di chilometri dalla capitale. E non durante la preghiera ma durante le faccende domestiche! Dio esce dal tempio ed entra in casa, abbandona la pomposità delle liturgie per incarnarsi nella quotidianità.

Anche noi, a pochi giorni dal Natale, vogliamo far diventare la nostra piccola vita il luogo che accoglierà Dio, perché anche a noi, come a Maria e come a Zaccaria, Dio chiede collaborazione...

● **Dio ha detto ed è sicuro che lo farà.**

San Luca, l'evangelista dell'Infanzia di Gesù, sente il bisogno di narrare alla Chiesa primitiva non solo la storia di Gesù, ma anche quella del suo Precursore, di cui ci offre una narrazione che ci avvince e ci conferma nella fede che **anche la nascita del Battista è stata accompagnata da evidente intervento di Dio. Due coniugi anziani, Zaccaria e Elisabetta, senza figli perché lei è sterile.** Sono giusti e camminano con rettitudine dinanzi al Signore. Lui sacerdote, della classe di Abia, presta il suo servizio secondo il suo turno al tempio. Lei, discendente di Aronne, vive nel nascondimento, convinta che la sterilità fosse segno di non gradimento di Dio e quindi motivo di rossore presso gli uomini. **Ecco che una gioia viene annunciata a Zaccaria mentre presta il suo servizio nel tempio, nell'offerta dell'incenso: gli appare un angelo che gli annuncia: Tua moglie ti donerà un figlio.** Nel suo animo sorge un atteggiamento di incredulità. Come, abbiamo tanto pregato quando avere un figlio era umanamente possibile, e ora che siamo vecchi entrambi ci viene data questa notizia. Ma come è possibile? Il dubbio non rimane senza conseguenze: lascerà un segno nella sua vita: **Sarai muto e non potrai parlare, fino a quando queste cose si saranno avverate.** Intanto il popolo attende, e quando riappare, egli non riesce a dare una spiegazione. La gente capisce allora che deve aver avuto una visione. Torna a casa con la sua mutolezza e nel frattempo gli eventi si evolvono. **Elisabetta rimane incinta; quasi vergognosa rimane nascosta per cinque mesi e poi piena di gratitudine a Dio e di meraviglia per il dono della maternità,** che le toglie la vergogna della sterilità presso i conoscenti, **loda l'infinita bontà del Signore che viene sempre in aiuto a chi ripone in lui la sua fiducia.** Sono tante le coppie di giovani sposi che desiderano un figlio che non viene. Anziché abbandonarsi alla sfiducia e allo scoraggiamento, che generano tristezza, delusione e angoscia, si aprano alla speranza, servendosi delle scoperte della scienza nella ricerca della causa della infertilità: poi si lascino guidare dalla divina provvidenza che tutto permette per il nostro bene anche se non riusciamo a comprenderlo, per supplire il vuoto, creato dalla mancanza di figli, supplisce in parte dedicarsi alle opere di bene, e, in particolare l'Affido o l'Adozione. Si diventa padri e madri non solo per generazione fisica ma anche per sentimento di affetto e di dedizione.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● «*"Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni" [...]. Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". L'angelo rispose: "Io sono Gabriele... Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole"».* (Lc 1, 13-20) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di questa feria di Avvento è un ulteriore invito ad approfondire la nostra fede, ponendoci davanti in controluce la figura di Zaccaria in un momento particolare della sua vita sacerdotale, caratterizzato da una crisi di fede.

Mentre egli «*svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore*», gli apparve l'angelo Gabriele, che gli disse: *"Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita"*. Invece di accogliere con fede e con gioia la Parola di Dio, egli mostra uno scettico pessimismo: *"Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni"*. È strano! Zaccaria è un sacerdote *"irreprensibile"* che osservava rigorosamente tutte le leggi e le prescrizioni del Signore, eppure la sua fede sembra venir meno e ora non crede e non spera più: *"Tu non hai creduto alle mie parole", lo rimprovera l'angelo*. Di fronte all'accoglienza del disegno di Dio, non era più sufficiente l'osservanza delle leggi e delle prescrizioni. Bisognava andare oltre, attraverso il salto di una fede pura che si abbandona totalmente a Lui. **E a causa di questa mancanza di fede, Zaccaria deve subire una nuova prova, che dovrà guarire la sua incredulità: egli sarà muto fino al compimento della Parola del Signore.**

Il mutismo, cui è condannato Zaccaria a motivo della sua incredulità, ricapitola simbolicamente tutta l'incapacità di credere dell'antico popolo d'Israele, personificato in questo sacerdote del culto mosaico, ma condensa anche tutte le incredulità dei cristiani del nostro tempo, compresa anche la nostra incredulità. Infatti, tante forme di mutismo spirituale e di 'afasia' del cuore, che ci rinchiudono in noi stessi, sono frutto della nostra incapacità a credere e a stupirci davanti alle meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza.

O Signore, vieni a guarire il mio mutismo e l'afasia del mio cuore, perché io possa sempre lodare e magnificare la potenza del tuo Amore.

Ecco la voce della liturgia (Colletta del giorno) : «*O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione*»

6) Per un confronto personale

- Con l'annuncio del Precursore hai esaudito la preghiera di secoli: donaci di non pensare mai che le nostre invocazioni restino inascoltate. Preghiamo ?
- Ci fai vivere ogni giorno l'esperienza del nostro limite: aprici alla fiducia che in quel momento incomincia la tua potenza. Preghiamo ?
- Ti sei fatto precedere da Giovanni, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli: concedi alle nostre famiglie il dono del dialogo e della concordia. Preghiamo ?
- Per la tua venuta nel mondo anche la sterilità di Elisabetta sbocciò nella maternità: dona la gioia della fecondità agli sposi che attendono con ansia la nascita di un figlio. Preghiamo ?
- Hai affondato le tue radici nella nostra storia di debolezza e di peccato: per il pane di questa eucaristia liberaci dal male e poni in noi la novità della tua vita di Figlio. Preghiamo ?
- Preghiamo per gli anziani che conosciamo ?
- Preghiamo per chi sente come un peso il proprio limite ?

7) Preghiera finale : Salmo 70
Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

*Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

Martedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Isaia 7, 10 - 14****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola.

2) Lettura : Isaia 7, 10 - 14

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

3) Commento⁵ su Isaia 7, 10 - 14

• **Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, il profeta Isaia, quando scriveva quella pagina, quando parla della giovane che mette al mondo un figlio, noi siamo portati a pensare che si riferisse a Maria, a Gesù, invece si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà.**

Solo gli ebrei leggevano gli eventi come indicazione dei criteri per vivere il presente, per cui i discepoli di Gesù hanno riflettuto sulla missione che Gesù ha compiuto, si sono riferiti agli eventi del passato per avere la chiave per capire ciò che accadeva. Così avviene per noi: non è che Dio ci impone nulla. Anche nelle nostre esperienze, nelle nostre situazioni, nei rapporti che viviamo con gli altri, non è che dobbiamo pensare: *"Dio ha voluto questo, l'ha deciso per me e io debbo viverlo accettando quello che accade"*. Questo è un modo sbagliato di pensare all'azione di Dio, che purtroppo è molto diffuso.

I musulmani ce l'hanno come criterio assoluto, ma per noi cristiani questo non dovrebbe mai essere pensato, perché ***l'azione di Dio ci offre molte possibilità, in tutte le situazioni***. Quello che per noi è assoluto è questo: noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - ***la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci può condurre là dove ci chiama, ad assumere il nome di figli***. Perché nessuna creatura è in grado di annullare la forza della vita che in noi si esprime.

• ***La prima lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore***, perché nella fede e non nelle alleanze militari troverà stabilità e sicurezza. ***Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta***, lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno.

Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. Ma l'incredulità del re non è ostacolo alla fedeltà di Dio: *"Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele"*.

Il significato potrebbe essere questo: la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore, e ***il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la sposa del re rimarrà incinta, partorerà e poi alleverà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide***. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato come il *"Dio con noi"*. Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in Carla Sprinzeles

Ciò significa che il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: nella normalità della nascita di un erede, il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz! **Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede.**

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

● **Maria dialoga con l'angelo.** Ma dai. Solo! Se ieri abbiamo letto l'incontro fra l'angelo e Zaccaria, nella solenne cornice del rinato tempio, vicino al gigantesco altare degli incensi, in un contesto che farebbe tremare i polsi anche al più temerario, qui, invece, è tutta un'altra atmosfera.

Certo: la paura c'è, come accade a chiunque si avvicini e sfiori il mantello di Dio, c'è paura ma anche tantissima concretezza e forza. **La ragazzina adolescente discute alla pari col principe degli angeli: non si spaventa, chiede, obietta, cerca di capire.** No, non fa problema il fatto che non conosca uomo: se Dio diventa uomo può anche far partorire una vergine. Sì, sarà chiamato grande suo figlio, sarà la luce per tutti popoli. *Tua cugina Elisabetta, la sterile, è incinta.*

Non temere, Maria, nulla è impossibile a Dio. Ecco, tutto è chiaro. Folle, ma chiaro. Incomprensibile, ma chiaro. Maria lo guarda. Tutto il creato guarda Maria. Se prendesse tempo, se volesse ancora riflettere, chi potrebbe biasimarla? Chi non compatirebbe un'adolescente che si fa carico della salvezza del mondo?

Maria ha riflettuto, consegna il messaggio al messaggero: Dio faccia di me ciò che ha deciso.

● **Gerusalemme è ovviamente la città predestinata ad accogliere la venuta del Salvatore.** Gerusalemme, la città di Davide, la città del Tempio cioè del **luogo d'incontro tra Dio e il suo popolo.** Il Tempio dice l'ufficialità della religione, l'istituzione teologica, la dottrina, la mediazione necessaria. Il Messia certamente dovrà nascere qui, preferibilmente in casa di sacerdoti. Invece questo non accade. **Dai sacerdoti Zaccaria ed Elisabetta non nasce il Messia, bensì l'ultimo dei profeti: Giovanni il Battista.**

Invece l'annuncio atteso da Israele arriva in pieno nascondimento a Nazareth, villaggio fin a quel momento sconosciuto, mai nominato in tutto l'Antico Testamento. E lo riceve non un sacerdote come Zaccaria e neppure un uomo, ma una donna, una ragazzina. E neppure per opera di un uomo. Potremo dire senza alcuna mediazione. Ma tutto questo non ci rivela forse un nuovo progetto da parte di Dio? Non è forse una nuova spiritualità quella che Dio vuole inaugurare? **Non Gerusalemme, la capitale, ma Nazareth la periferia. Non il tempio, ma una casa.** Non un sacerdote, ma un laico. Non un uomo, ma una donna. Zaccaria riceve Giovanni, l'ultimo dei profeti. Maria riceverà Gesù la primizia del nuovo Regno. Giovanni il Battista come ogni religione prepara la via del Signore, ma Gesù è la vera Via, l'incarnazione di Dio. Il Cristianesimo diciamolo non è

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

una religione, ma una Persona viva che rivoluziona il nostro modo di pensare, di pregare, di incontrare Dio. Allora oggi, invece di andare al Tempio facciamo un tuffo nella bottega del falegname per capire che **la nostra spiritualità è dentro la vita di tutti i giorni.**

● **«Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei».** (Lc 1, 38) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di questa feria di Avvento ci riporta il celebre brano dell'**Annunciazione a Maria**, molto conosciuto e chissà quante volte fatto oggetto di meditazione da tutti noi, per cui è difficile dire delle cose nuove. Si può qui **leggerlo in parallelo con la precedente 'annunciazione' fatta dall'angelo Gabriele a Zaccaria**, che abbiamo meditato. Mentre il sacerdote Zaccaria - come abbiamo visto - "*invece di accogliere con fede e con gioia la Parola di Dio, mostra uno scettico pessimismo*" nella sua incredulità, **Maria, al contrario, si abbandona con una fede pura e totale al "Dio dell'impossibile": "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".**

Ecco ancora brevemente su una parola breve, ma importante: **Eccomi!** Essa ricorre molte volte nella Bibbia, soprattutto nelle storie delle vocazioni di tanti personaggi: da Abramo, a Elia, a Isaia, a Geremia... fino a Maria, fino allo stesso Gesù, che, secondo l'Autore della lettera agli Ebrei, entrando nel mondo, dice: «... Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"» (Eb 10,7 e Sal 40,7-9). Fino all'Eccomi di ognuno di noi che il Signore si attende dal nostro consenso alla sua Parola e alla sua Volontà.

Vergine dell'Eccomi, che tu hai praticato con radicale fedeltà in tutta la tua esistenza grazie alla tua piena docilità allo Spirito, concedi anche a noi che esso diventi forma costante della nostra vita: Eccomi, Signore!

Ecco la voce del Papa emerito Benedetto XVI (Loreto il 1° settembre 2007) : «*Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede. Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù, imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà. Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come tu hai fatto visitando Elisabetta*»

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia 31 luglio 2016) : *Rivolgiamoci a Maria, Lei che ha portato Cristo nel suo grembo e ha accompagnato i primi passi della Chiesa, ci aiuti a mettere sempre al centro della nostra vita e del nostro ministero Cristo e la sua Chiesa; Lei che è stata la prima e più perfetta discepola del suo Figlio, ci aiuti a lasciarci conquistare da Cristo per seguirlo e servirlo in ogni situazione; Lei che ha risposto con la più profonda umiltà all'annuncio dell'Angelo: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola", ci faccia provare la vergogna per la nostra inadeguatezza di fronte al tesoro che ci è stato affidato, per vivere l'umiltà di fronte a Dio.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, vergine e madre, che nel tempo continua a generare a Cristo moltitudini di figli, perchè si conservi pura da ogni peccato e raggiunga quella santità che in Maria già risplende in modo perfetto ?
- Preghiamo per i fedeli che si preparano alla festa del Natale, perchè a imitazione di Maria, vivano in atteggiamento di silenzio interiore per l'ascolto della Parola di Dio ?
- Preghiamo per quanti operano nella pastorale, perchè abbiano sempre presente che Dio è l'artefice principale di ogni conversione e che egli si serve di mezzi umili, per compiere i suoi prodigi di salvezza ?
- Preghiamo per i poveri che, come Maria, pongono la loro fiducia solo in Dio, perchè abbiano a sperimentare che proprio per loro Gesù è nato come fratello e salvatore ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè la sua fede diventi salda e matura come quella di Maria, che ha creduto senza avere prove e si è abbandonata in Dio senza esitare ?
- Preghiamo per chi tenta di uscire da una situazione di peccato ?
- Preghiamo per i bambini del quartiere ?

7) Preghiera finale : Salmo 23
Ecco, viene il Signore, re della gloria.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Mercoledì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14****Luca 1, 39 - 45****1) Preghiera**

Esaudisci con bontà le preghiere del tuo popolo, o Padre, perché coloro che si rallegrano per la venuta del tuo Figlio unigenito nella nostra carne possano giungere al premio della vita eterna quando verrà nella gloria.

2) Lettura : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna.

Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

3) Commento⁷ su Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

• **Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.**

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! (Ct. 2,8-13) - Come vivere questa Parola?

Ci aiuta a preparare in cuore il Natale la Parola biblica del Cantico dei Cantici: un capolavoro che rientra anche nel genere letterario della poesia d'amore ma che ben a proposito fu inclusa nel testo sacro molti secoli prima di Cristo.

Si tratta infatti di lasciarsi persuadere in cuore che proprio Dio è Colui che ama l'uomo nel modo più intenso possibile perché è - per definizione - l'Amore (cfr 1Gv 4,16) E' chiaro: questa intensità trova la sua più **espressiva immagine in quella dello "Sposo", descritto qui nella sua venuta incontro alla sposa attraverso un cammino faticoso e accidentato.** E' però tale lo slancio tutto volto a destare nella sposa il desiderio dell'unione più profonda, che il testo è pervaso da un'atmosfera di gioia, a cui il contesto primaverile aggiunge un tono totalmente festivo. Ecco il Natale è Dio che continua a volerci "sposare" nella celebrazione di quel suo entrare nella storia non con tracotanza di mezzi prepotenti ma con un sollecito invito: "*Alzati, mia bella e vieni!*"

C'è in ognuno una bellezza che è il nostro essere "immagine e somiglianza di Dio". E dunque, Signore, nonostante tutto c'è anche in noi. Tu ci rendi "belli". Facci venire a te nell'onda dei giorni.

Ecco la voce del discepolo evangelista S. Giovanni Apostolo : *L'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Mons. Guido Marini in www.donguido.it

• **All'immagine delle volpi, simbolo dell'amore incostante, l'autore contrappone quello della gazzella o del cerbiatto, richiamo di fedeltà.** La natura viene idealizzata e tra amore umano e natura vi è continuità.

Anche nelle stagioni: dall'inverno si passa alla primavera, come dall'assenza alla presenza.

L'amata è inaccessibile come una colomba selvatica, pronta alla fuga, che vive nascosta tra le fenditure della roccia.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45**

• L'angelo se n'è andato, si è allontanato. No, non è un'annotazione cronologica, non è una inutile descrizione o un particolare insignificante quello che ci consegna Luca.

L'angelo è partito, fine delle apparizioni, fine del sostegno angelico, fine dello straordinario.

Come si sarà svegliata, Maria, il giorno dopo l'annuncio? Cosa avrà detto? Cosa avrà pensato? Cos'era successo il giorno prima? Un'allucinazione? Una follia? O tutto è reale? Maria si sfiora il ventre con delicatezza. Troppe le cose che tumultuosamente le attraversano la mente.

E Giuseppe? Col passare dei giorni tutto si semplifica, Giuseppe viene, in gran segreto e le parla di sogni, di decisioni, di salvezza. Non può essere casuale. **Allora decidono di fare l'unica cosa sensata: vogliono capire se e quanto è vero ciò che sta accadendo.**

Partono; il cuore in agitazione. E se **Elisabetta** non aspettasse nessun bimbo? Eccoli, ora, nel cortile di casa: Giuseppe scarica il somarello mentre la vecchia cugina esce dalla porta di casa, asciugandosi le mani nel grembiule.

Le due donne si guardano, in silenzio. È Elisabetta, ora, a parlare. Ma come hai fatto a credere così tanto, piccola Maria!

• **" In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. 45E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc.1, 39.42) - Come vivere questa Parola?**

Maria è descritta dall'Evangelista Luca come la vera Arca Santa. Nell'Esodo Mosè aveva costruito sotto il comando di Dio l'Arca dell'Alleanza (Es 25,10-21); nell'Arca erano conservate infatti le due tavole della legge di Mosè, le tavole dell'Alleanza. Essa era per Israele luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Ma ormai il simbolo ha ceduto il posto alla realtà. Il tempo è compiuto! Dio non abita più un'arca, abita una persona, un cuore: Maria. **Maria è l'arca dell'alleanza, perché ha accolto in sé Gesù; ha accolto in sé la Parola vivente, tutto il contenuto della volontà di Dio. La cugina, alla sua voce di saluto, esulta di gioia - "danza di gioia" - e con lei il bimbo che porta in grembo.** Elisabetta piena di Spirito Santo la benedice, benedice il frutto delle sue viscere e le chiede con meraviglia: "A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?". Anche il re Davide nel trasferimento dell'Arca a Gerusalemme esclamò: "«Come potrà venire da me l'arca del Signore?»" (2Sam 6,9). Notiamo però una differenza: "l'arca del Signore" di Davide diventa "Madre del mio Signore- Kyrios" in Elisabetta. Maria porta in sé il Salvatore! Non lasciamoci rubare

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

lo stupore, la meraviglia di questa verità: Dio si è fatto carne nell'utero di una donna! Ha vissuto dentro di lei come in un tabernacolo!

Gesù al termine della sua vita - per amore -si è consegnato in un pezzo di pane per poter entrare nel cuore e nella vita di ciascuno di noi e abilitarci ad essere, pur nella povertà, "arca" della Sua Presenza, affinché tutti possiamo sperimentare la presenza di Dio

Lo Spirito che dà la Vita ci aiuti ad essere luoghi della presenza di Dio; ad essere - in questo Natale - la grotta dove Gesù nasce; ad essere *Tabernacoli viventi!*

Ecco la voce della liturgia (Antifona maggiore) : "*O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.*"

● **«Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»** (Lc 1, 45) - **Come vivere questa Parola?**

Maria, la serva di Dio, si alza in fretta e va a casa di Elisabetta portando la Vita che custodisce nel suo seno.

Elisabetta accoglie Maria (e Gesù) con gratitudine e fiducia, riconoscendo nel servizio di Maria il dono gratuito di Dio.

Sono le piccole cose della vita quotidiana che ci fanno vedere e toccare la presenza di Dio.

Oggi, questo brano biblico ci invita a contemplare le persone e gli avvenimenti chiedendo al Signore che ci aiuti a scoprire la novità dell'Amore. Così, anche quello che ci sembra già conosciuto, si rivelerà parte di un progetto meraviglioso che porta Vita.

È l'elogio di Elisabetta a Maria: "*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*", è il messaggio che ognuno può scoprire per lodare il Signore davanti alla testimonianza di tante persone care e vicine che mostrano nella propria vita la fede forte di chi spera solo in Dio.

Aiutaci Signore a portare Te nelle strade della vita, insieme a Maria vogliamo essere testimoni della sua Presenza.

Ecco la voce di un canto di lode (Gen Verde) :

*Fa' che chi mi guarda non veda che te,
fa' che chi mi ascolta non senta che te,
e chi pensa a me, fa' che nel cuore pensi a te
e trovi quell'amore che hai dato a me.
Resta accanto a me.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa santa, perchè quando si vede oppressa, incompresa, diffamata o rifiutata, in lei non venga meno la gioia ?
- Preghiamo per le madri in attesa di un figlio, perchè vivano il tempo della gravidanza in rendimento di grazie al Signore, consapevoli di essere collaboratrici nell'opera della creazione?
- Preghiamo per noi, perchè reagiamo allo scetticismo circa la bontà e la possibilità di recupero dell'uomo e crediamo che, per il dono di Dio, ognuno può rinnovarsi e ricominciare ?
- Preghiamo per i cristiani delle nostre comunità, perchè trascorrono questi ultimi giorni di avvento nella preghiera e nel raccoglimento e non si lascino prendere dalla mentalità consumistica e borghese ?
- Preghiamo per noi qui raccolti attorno alla mensa eucaristica, perchè comunichiamo la gioia di avere incontrato e accolto il Signore con la stessa sollecitudine di Maria ?
- Preghiamo per quanti sentono la vita come un peso opprimente ?
- Preghiamo per quanti si mettono in viaggio ?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

Giovedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Primo Libro di Samuele 1, 24 - 28****Luca 1, 46 - 55****1) Orazione iniziale**

O Dio, che vedendo l'uomo precipitato nella morte hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito, concedi a coloro che confessano con pietà sincera la sua incarnazione di condividere anche la gloria del redentore.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 1, 24 - 28

In quei giorni, Anna portò con sé Samuele, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo.

Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore».

E si prostrarono là davanti al Signore.

3) Commento⁹ su Primo Libro di Samuele 1, 24 - 28

• Nella prima lettura, tratta dal primo libro di Samuele, si racconta di **Anna che presenta al tempio di Silo il figlio avuto per grazia del Dio a cui lo aveva chiesto e aveva pregato per questo.**

Ha atteso che il bambino fosse svezzato per presentarlo al tempio e donarlo al Signore affinché potesse conoscerlo e amarlo nella sua vita.

Ogni genitore dovrebbe tener presente il comportamento di Anna e attuarlo nell'educazione dei propri figli. In modo particolare oggi, nel caos delle nostre giornate, ci si affanna per moltissime cose, si cerca di dare ai figli il meglio di tutto, amore, tenerezza, giuochi, e quando sono poi più grandi, cultura, vestiti, libri, computer, sussidi informatici, telefonini di ultima generazione, ma spesso il compito educativo si ferma a tutte queste cose utili ma non essenziali: **i figli sono un dono di Dio che attraverso l'amore ci vengono affidati per seguirli e renderli capaci di diventare persone adulte.** Potremmo dire con il poeta che non ci appartengono, sono dati a noi perché siano inseriti nella vita.

Dalla famiglia devono imparare ad amare Dio, a pregarlo perché li illumini nelle loro scelte, a conoscere il vero amore umano che è donazione all'altro, a condividere la comunità nelle parrocchie, con gli amici, con i fratelli in modo che l'egoismo di cui tutti siamo impastati non possa avere la meglio e ci impedisca di vedere la via della vita vera.

• **Anna non poteva avere figli, al tempio aveva fatto una preghiera e una promessa, che se avesse avuto un figlio lo avrebbe portato al tempio una volta diventato adulto.** Qui c'è la fede di una donna che al tempio, oltre alla farina, al vino e al giovenco porta il figlio. Inevitabile il collegamento con Dio che porta suo figlio nel mondo. Ho pensato ai doni che ho ricevuto, senza mio merito, mi sono detto: li riconosco? Riesco a fermarmi e ad elencarli? Con i gruppi di ragazzi che spesso seguiamo, ogni volta, prima di lasciarci ripensiamo alla nostra giornata, alla settimana e cerchiamo di vedere dove Dio ha agito nella nostra vita: **è un bel momento, fermarsi, in un silenzio non imbarazzante, ad ascoltarsi e rileggersi.** È semplice e facile, forse si può chiamare "esame di coscienza", ma non è quello punitivo e penitenziale, qui il passo è diverso, **riconoscere dove Dio ha agito nella nostra vita.** Proviamo a farlo nella vostra comunità, con i nostri amici nella fede, scopriremo che Dio si dona a noi tante volte, che il Dio che nasce nella mangiatoia lo riceviamo ogni giorno in tanti modi, dobbiamo essere solo in grado di accorgercene. Voglio

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paola Vicini in www.preg.audio.org

ringraziare per il bene che ho ricevuto e per quello che sono riuscito a dare, lo affido a Dio che saprà ricevere e trasformarlo come ha fatto con il figlio di Anna, Samuele.

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 1, 46 - 55**

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 1, 46 - 55**

● Ma come hai fatto a credere così tanto, piccola Maria! La tensione di Maria si scioglie in un largo sorriso. Allora è tutto vero! Allora è accaduto!

Nessuna follia, nessuna allucinazione, nessun demone! **Si abbracciano le donne, mentre i bimbi, dal ventre, scalciano e si agitano.** Sì, è tutto vero: Dio si manifesta, Dio interviene, Dio salva il suo popolo. Dio non si dimentica delle sue promesse e le donne, ora, cantano e danzano inebriate dalla gioia, roteando nella polvere del cortile mentre gli uomini, divertiti e perplessi, guardano con rispetto il mistero della maternità.

Canta, Maria, intessendo il suo canto con citazioni bibliche, con le parole dei salmi e dei profeti ascoltate nella penombra della sinagoga di Nazareth, lo shabbat. Fa i complimenti a Dio: per come è intervenuto, per come interverrà. E per lei, piccola e umile figlia del popolo, chiamata a diventare la porta d'ingresso di Dio nel mondo. Loda il Signore, anche se la sua vita sarà intessuta di fatica e di tenebra, di lotta e di perseveranza nella fede.

Ecco: Dio è alle porte, anche noi lodiamo il Signore per le grandi meraviglie che continua a compiere nella nostra vita..

● **«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata [...]».** (Lc 1, 46-48) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo ormai sulla soglia del natale! E la Liturgia fa bene, in questi ultimi giorni di Avvento, a **concentrare la nostra attenzione spirituale sulla figura di Maria, che diviene così il modello più sublime di preparazione immediata al grande evento.**

Il Vangelo odierno ci riporta il Magnificat, il canto proprio di Maria, "il canto di tutte le meraviglie". In esso si sente già risuonare in anticipo la voce stessa di Gesù nel suo Vangelo: la grandezza degli umili, la benedizione dei piccoli, il capovolgimento operato dalla mano del Signore nell'innalzare i poveri e nel rovesciare i potenti, la gioia di coloro che il mondo ignora... Tutto questo che Maria annuncia nel suo canto non è forse quanto le Beatitudini e il discorso della montagna promulgheranno nel Vangelo di Gesù? Il canto di Maria non è già il preludio del tono e dell'accento che assumeranno i discorsi di Gesù? Non dice il Magnificat in anticipo, nel canto della Madre, quanto il Figlio dirà nel suo inno di lode al Padre, che colma di favori i piccoli e i gli umili: **«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli?»** (Lc 19,21).

Come è già il Cristo che si sente in colei che è sua Madre, così pure vi si sente l'eco anche dell'Antico Testamento, che è preparazione del Cristo. Il Magnificat è composto tutto da citazioni bibliche; la Madre del Salvatore, dell'atteso da Israele, parla come la Figlia e la Regina dei patriarchi e dei profeti. E questo duplice rapporto con il Figlio, la descrive così bene che il suo canto - richiamo dell'Antico Testamento e preludio al Nuovo - risulta un'opera personalissima, unica nel suo genere e spontanea, sì che essa è diventata familiare a tutto il popolo cristiano.

Ecco la voce di una scrittrice e teologa francese del nostro tempo France Quéré (1936-1995) : **«Il Magnificat è il canto di tutte le meraviglie... Maria non si lascia andare a confidenze. Tesse insieme**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

frammenti della Scrittura, presi nei libri di Samuele, nei Salmi: Isaia, Giobbe, Michea. Questa donna è una Bibbia aperta. Lei la sottrae al silenzio della pergamena e le presta la sua voce innocente e chiara. Le antiche parole sgorgano come giovani grida... Sì, il Magnificat merita il suo nome, è il poema di tutte le dilatazioni»

● **«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome»** (Lc 1, 49) - **Come vivere questa Parola?**

Maria, dopo l'accoglienza del progetto di Dio, parti subito dalla cugina Elisabetta e, riconoscente della grazia di Dio, riempi la casa con un canto di gioia che è anche il nostro canto.

Questo cantico di Maria era uno dei cantici delle comunità dei primi cristiani. Rivela il livello di coscienza e la fermezza della fede che le animava internamente. Cantato nelle comunità, questo cantico di Maria insegna a pregare e a cantare.

Insieme a Maria possiamo preparare il nostro cuore per la nascita del Salvatore, cerchiamo uno spazio di silenzio nella nostra interiorità e con calma rivediamo la nostra vita: ritroviamo tutte le meraviglie che Dio ha fatto per noi.

La riconoscenza apre la vita alla bontà e al servizio, tanto abbiamo ricevuto che sorge il desiderio di donare agli altri l'Amore di Dio fatto vita in noi.

Riconosciamo anche che Dio è Santo e ci chiama nella via della santità, con Lui tutto è possibile, Lui che conosce la nostra fragilità continua a fidarsi di noi e a proporci vette alte di felicità.

Questo cantico è anche un appello a una gioiosa verifica in famiglia e in comunità. Cantiamolo insieme riconoscenti per quanto opera nell'unità delle persone con cui viviamo e condividiamo.

Grazie Signore per le tue meraviglie e la tua fedeltà, la mia vita è piena della tua misericordia ed io voglio condividere questo tuo Amore con tutti i miei fratelli, con tutto quanto mi avvolge, con tutto il mondo che tanto ha bisogno di Te.

Ecco la voce di Papa Francesco (15 agosto 2015) : *Il Cantico della Madonna ci lascia anche intuire il senso compiuto della vicenda di Maria, le "grandi cose" fatte in lei dall'Onnipotente ci toccano profondamente, ci parlano del nostro viaggio nella vita, ci ricordano la meta che ci attende: la casa del Padre. La nostra vita, non è un vagabondare senza senso, ma è un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, ha una meta sicura: la casa di nostro Padre, che ci aspetta con amore. E' bello pensare questo: che noi abbiamo un Padre che ci aspetta con amore, e che anche la nostra Madre Maria è lassù e ci aspetta con amore.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Esaudisci le lacrime di chi ti implora: Ti preghiamo ?
- Per la tua potenza, la sterilità diventa feconda: Ti preghiamo ?
- . Capovolgi le situazioni di ingiustizia: Ti preghiamo ?
- . Ti ricordi dei poveri: Ti preghiamo ?
- . Scegli gli ultimi per le tue parole: Ti preghiamo ?
- . Riversi fiumi di misericordia sui peccatori: Ti preghiamo ?
- . Blocchi il braccio di chi fa violenza: Ti preghiamo ?
- . Deludi le attese dei potenti: Ti preghiamo ?
- . Vieni incontro a chi ti cerca: Ti preghiamo ?
- . Mantieni la Parola data: Ti preghiamo ?
- . Una creatura diventa tua Madre: Ti preghiamo ?
- . Il tuo Verbo si fa nostro fratello: Ti preghiamo ?
- . Ogni uomo ritrova speranza: Ti preghiamo ?

7) Preghiera : Primo Libro di Samuele 2***Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.***

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Venerdì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Profeta Malachia 3, 1 - 4. 23 - 24****Luca 1, 57 - 66****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi.

2) Lettura : Profeta Malachia 3, 1 - 4. 23 - 24

Così dice il Signore: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Malachia 3, 1 - 4. 23 - 24

● **Nella prima lettura il profeta Malachia ricorda le parole di Dio che manderà presto il suo "messaggero" sotto forma di "angelo del Signore"** che entrerà nel tempio santo, e chiede se i popoli siano pronti ad accoglierlo, esso infatti li aiuterà, li purificherà, sarà come "fuoco e lisciva" che forgiavano e purificavano, e così le popolazioni di Giuda e di Gerusalemme trovano il Dio che attendevano, potranno fare offerte al Signore secondo giustizia ed esse stesse potranno ritornare agli antichi splendori".

Il profeta Malachia vive nel V secolo e il suo nome può essere identificato come "messaggero di Dio stesso". In tutta la Bibbia Dio si manifesta e parla attraverso i profeti, Malachia viene citato per ben dodici volte nel Nuovo Testamento, e annuncia tempi e modi nuovi per seguire il Signore.

● Per capire quale sia il significato di questo brano occorre prima avere qualche informazione sul **profeta Malachia, ultimo dei profeti minori**, e sul suo libro scritto intorno al 450 a.c. Il popolo di Dio, come già era accaduto nella sua lunga storia, stava vivendo un periodo di grande scoraggiamento e di decadenza morale che pian piano aveva allontanato gli israeliti dalla fede; **gli uomini avevano cercato di cancellare il pensiero di Dio e la società era profondamente corrotta**: gli uomini agiati ripudiavano la propria moglie in favore di donne giovani e avvenenti, i poveri erano soggetti a soprusi mentre i ricchi prosperavano insolenti. In questo contesto i sacerdoti avevano perso il senso della loro missione e cercavano un vantaggio concreto per aver osservato i comandamenti e seguito i precetti del Signore, invidiando i superbi perché rimanevano impuniti pur facendo del male e provocando Dio. Nonostante questo, quando si sentono duramente ripresi dalle parole del profeta, **i sacerdoti si stupiscono delle sue parole di rimprovero, si fingono innocenti, si illudono di non avere colpe: il peccato fa vedere la realtà con uno sguardo alterato, non più lucido..** Tra di loro, però, c'erano ancora uomini giusti, che dicevano: «*dov'è il Dio della Giustizia*»? Dio pone ascolto a questi uomini timorati; essi diventeranno dei privilegiati ai suoi occhi, la sua "proprietà particolare" ed Egli li accudirà come un padre accudisce dei figli fedeli. Che tenerezza! Poi ecco l'annuncio dell'ultimo giorno in cui il Signore verrà a giudicare l'uomo con parole di salvezza o di condanna: **il Signore promette a coloro che non commettono ingiustizia, a chi crede nella sua parola e nelle sue promesse,**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marina Ratta e Aldo Terzi in www.preg.audio.org

che non morirà in eterno ma che vedrà il “sole di giustizia”, la vita eterna, la luce della resurrezione. Questo popolo che Dio ha prescelto è un popolo debole, riottoso, volubile eppure Dio non lo molla, lo riprende continuamente e lo riporta sulla strada maestra, come abbiamo visto tante volte nella storia del popolo di Israele. Questa fedeltà di Dio la vedremo concludersi nelle ultime righe del libro di Malachia con l'annuncio dell'atto d'amore più grande che Dio ha per l'uomo: il passaggio dal “Vecchio” al Nuovo Testamento, il dono del suo figlio! **È proprio Gesù che dalla notte della morte, con la sua resurrezione, ha fatto sgorgare la vita nuova, la vita eterna, la resurrezione.** La società descritta dal profeta Malachia, senza remore morali, senza condivisione di ricchezze, di esperienze e di idee, assomiglia molto a quella dei nostri giorni: anche noi viviamo tante ingiustizie e siamo continuamente alle prese con le nostre fragilità e debolezze, ma **Dio continua a non mollarci, ci nutre con la sua Parola e ci riempie del suo Spirito.** Riflettendo oggi su questo brano **pensiamo che Dio voglia sottolineare due cose: ci chiede di non lasciarci sopraffare dal peccato per avere occhi nuovi che vedano la sua presenza nelle cose che accadono nel nostro quotidiano, di lasciarci andare alla sua cura per noi e di nutrirci costantemente della sua Parola perché rimaniamo del tutto “uomini”, per vivere appieno la nostra vocazione, per restare dentro la vita.** Nelle nostre vite ci accorgiamo che il confine tra felicità e infelicità, tra vita e morte spirituale a volte è labile, incerto ma sta a noi individuare la differenza tra le situazioni e scegliere la strada che promette vita in noi e intorno a noi e non la strada che si rileva senza uscita; è la Parola di Dio la torcia che ci fa vedere in lontananza quando c'è poca luce, che ci dà conforto quando fuori è buio. Ripensando al periodo difficile che abbiamo attraversato, la pandemia, quando sembrava che il ritorno alla normalità fosse molto lontano o impossibile da raggiungere, quando ci dicevano che la nostra economia non si sarebbe ripresa e che saremmo rimasti nella povertà, inizialmente ci siamo comportati come il popolo di Dio che non sentendo più la sua voce si dimentica di appartenergli! Poi, piano piano, abbiamo iniziato a **vedere i segni di speranza che Dio metteva sulla nostra strada**, il nostro cuore si è tranquillizzato e abbiamo ricominciato a vedere la bellezza di questo mondo e delle persone che ci circondano.. **è il miracolo che Dio compie nelle nostre vite: trasformare il lutto in vita, le tenebre in luce, le mancanze in pienezza.**

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

• Obbedisce, Zaccaria. Era l'ora. Aveva tentennato, davanti all'angelo. E l'angelo si era piuttosto irritato di quel ritardo nel rispondere.

Ma, ora, ha capito la lezione. Non è nessuno. Anche se fa parte della classe sacerdotale. Anche se è rispettato per la sua devozione e il suo zelo. Non è nessuno. Tantomeno un maschio che detta le regole. O che si specchia con orgoglio nei lineamenti del figlio. Che vede continuare il proprio nome lungo i secoli. È solo uno che è stato zittito. E ora, **quando Elisabetta lo richiama all'obbedienza di Dio, lui accetta.** Stravolge le regole, certo. Dove si è mai visto un bambino che non porti il nome di un familiare (maschio)?

Ma Zaccaria, anche se vecchio, anche se lento, ora sa, ora ha capito. Che importa la discendenza? Che importa l'onore? Qui c'è in ballo la salvezza. Si arrende, infine. Cede. E la

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

lingua si scioglie, ora la sua voce torna a farsi udire. **Solo se la nostra vita si ritrova in Dio trova senso. Solo se la facciamo coincidere con la benevola volontà divina riusciamo a dire parole nuove.**

Bravo Zaccaria, che hai finalmente osato. Insegnaci ad osare ora che arriva il Messia.

• **Riconoscere gli ambasciatori del Signore.**

La nascita dei santi costituisce una gioia per molti, perché il santo è un dono di Dio all'umanità, è un bene per tutti, inizio di rinnovamento e progresso. Ogni opera misericordiosa di Dio è tale che arreca gioia non solo a chi la riceve, ma anche a quelli che sanno riconoscerla e sono pronti ad esaltarla. **Il messaggio della salvezza percorrerà spazi sempre più vasti.** Gli eventi vanno accolti nel cuore, e chi lo accoglie deve sintonizzarsi interiormente con essi. **Nel bambino Giovanni si manifestano la potenza e la mano di Dio.** Ci si domanda: perché la potente mano di Dio è con questo bambino? Elisabetta, piena di Spirito Santo, coglie il soffio del nuovo e giudica in modo nuovo. Nella prima lettura troviamo conferma ulteriore in merito a ciò che ci presenta il Vangelo. **Non è sempre facile accogliere gli eventi che provengono da Dio.** Non è facile scoprire il giorno del Signore, riconoscerne la visita, se il cuore non è riconciliato con Dio. Il peccato fa perdere la testa perché è perduta l'amicizia con Dio. Il Signore viene con il suo giudizio tutti i giorni. **Mentre l'amore umano tende a impossessarsi del bene che trova nel suo oggetto, l'amore divino crea il bene nella creatura amata.** Noi pure abbiamo i nostri Elia, i nostri Battista, i nostri segni: precedono, preparano con moniti, con richiami di uomini e di cose, di parole e di eventi. **Lo Spirito Santo percorre nuove strade, che non sempre è facile capire, ma che occorre scoprire e seguire.** Il salmo 24 è una supplica individuale e prepara a riconoscere i propri peccati in una celebrazione comunitaria. Più che di un peccato singolo, il salmista si accusa davanti a Dio della sua condizione di peccatore. Chiediamo anche noi di riconoscere la presenza di Dio, mediante i suoi "ambasciatori" e per fare questo dobbiamo riconoscere la nostra condizione di fragilità spirituale.

• **"Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.** (Lc 1, 57-63) - **Come vivere questa Parola?**

"Si chiamerà Giovanni", cioè "JHWH fa grazia/misericordia". **Elisabetta entrata nel grande piano della Provvidenza di Dio riconosce la sua esperienza come fonte di misericordia e grazia.** Questo figlio della promessa fatta a Zaccaria, cambia la vita di questa coppia già avanti negli anni e la trasforma in discepoli della misericordia e della grazia, tanto che, interrogati sul nome del figlio, Elisabetta prima e Zaccaria rispondono come l'angelo (Lc 1,13) aveva suggerito: "JHWH fa grazia/misericordia". Diventano testimoni della Bontà di Dio! E questo genera in tutti una grande meraviglia! Ma Dio nel Suo Amore è l'Eterna novità e stupore!

"Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me!" (1^a Lettura Mt 3,1) e il suo nome è "JHWH fa grazia/misericordia". **La Grazia e la Misericordia di Dio precedono sempre, anche noi! Il Signore ci doni occhi di fede per riconoscere la sua presenza nelle pieghe della Vita e ci conduca in questo Natale di Misericordia all'incontro vero con il Dio Bambino! Lasciamoci stupire di da Dio - ci suggerisce il Papa!**

Ecco la voce della liturgia (Antifona maggiore) : "O Emmanuele, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio."

• **«Egli (Zaccaria) chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolsi la lingua, e parlava benedicendo Dio».**(Lc 1, 63-64) - **Come vivere questa Parola?**

Ritorna nel Vangelo odierno la figura emblematica di Zaccaria, di cui abbiamo già parlato. Là abbiamo evidenziato l'incredulità di questo sacerdote. **"Il mutismo, cui è condannato Zaccaria a motivo della sua incredulità, ricapitola simbolicamente tutta l'incapacità di credere dell'antico**

popolo d'Israele, personificato in questo sacerdote del culto mosaico, ma condensa anche tutte le incredulità dei cristiani del nostro tempo, compresa anche la nostra incredulità" (ivi).

Qui, invece, il Vangelo sottolinea la guarigione di tale mancanza di fede, che avviene attraverso la restituzione della parola: «All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio» (v. 64). **Finalmente, davanti alla nascita del figlio Giovanni Battista, ritenuta da lui impossibile in un primo tempo, ora Zaccaria si arrende al "Dio dell'impossibile" e diviene credente.** Così il suo mutismo in cui era caduto viene ora tramutato nella Parola della lode, e la sua 'afasia' (incapacità di parlare e di comunicare) viene guarita da un'esplosione di canto e di lode: il Benedictus. «Zaccaria fu colmato di Spirito Santo e profetò» (v. 67). Nel primo capitolo del Vangelo di Luca ci sono dunque **due annunciazioni: la prima Annunciazione è quella di Maria, che si conclude con l'accoglienza dell'annuncio attraverso la fede pura della Vergine** (Lc 1,26-37); **la seconda annunciazione è quella di Zaccaria, che termina in un primo tempo con l'incredulità del sacerdote, ma che alla fine viene guarito tramite l'acquisizione della parola** (Lc 1,59-66).

In questa antevigilia del Santo Natale ci affidiamo alla Vergine Madre, la prima credente e la Vergine del Magnificat, perché ci prepari ad accogliere con fede viva il Figlio suo che viene a salvarci.

Ecco la voce del Santo Pontefice Giovanni Paolo II (San Giovanni Paolo II, Redemptoris Mater num. 26) : «Ma nella Chiesa di allora e di sempre Maria è stata ed è soprattutto colei che è "beata perché ha creduto"; ha creduto per prima. Sin dal momento dell'annunciazione del concepimento, sin dal momento della nascita nella grotta di Betlemme, Maria seguiva passo passo Gesù nel suo materno pellegrinaggio di fede»

● «**Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui».** (Lc 1, 65-66) - **Come vivere questa Parola?**

Contempliamo oggi la nascita di Giovanni Battista. Già dall'annuncio della sua nascita abbiamo visto fatti che ci parlavano della presenza di Dio, fatti di amore che entrano nella storia per rinnovarla e riorientarla.

La notizia della nascita di un bimbo è sempre motivo di gioia e meraviglia, è riconoscere la continuazione della vita che solo Dio può donare. Tanto più quando vediamo che tanti bambini sono nati in situazioni per niente semplici. **Ma Dio agisce, e così come per il Precursore, ogni bambino nasce dentro un progetto d'Amore che si svela ogni giorno.**

Entriamo nel nostro cuore, cerchiamo nel ricordo il momento meraviglioso della nostra nascita; anche per noi tanti amici e conoscenti si saranno chiesti: Che sarà di questo bambino? Anche di noi si è detto: "Davvero la mano del Signore è con questo bambino".

Dio si rivela in ogni nascita, Dio sogna grandi cose per noi, noi siamo manifestazione del suo amore, noi siamo la rivelazione dei sogni di Dio. Davvero è così nella nostra vita?

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia

per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.

Il Signore si rivela a chi lo teme,

gli fa conoscere la sua alleanza. (Sal 24)

Ecco la voce di Papa Francesco (24 giugno 2014) : *Un cristiano non annuncia se stesso, ma il Signore.*

6) Per un confronto personale

- Signore, non sei venuto con il fuoco e la potenza, ma nell'umiltà e nella povertà: concedi alla tua Chiesa di seguirti nella scelta di mezzi poveri e semplici. Preghiamo ?
- Signore, la tua venuta realizza le promesse dei profeti: fa' che i cristiani riconoscano che questo è l'oggi della salvezza e non si lascino distrarre da desideri mondani. Preghiamo ?
- Signore, hai dato a Giovanni il compito di prepararti la strada: dona ai missionari forza e speranza di fronte alle difficoltà che incontrano nel preparare i cuori all'incontro con te. Preghiamo ?
- Signore, la nascita e la crescita di Giovanni lasciarono molti nello sconcerto: fa' che i genitori accolgano con fiducia e docilità il tuo progetto per la vita dei loro figli. Preghiamo ?
- Signore, ci hai riuniti attorno alla tua mensa: aiutaci in questi giorni a spendere i soldi con semplicità, liberi da ogni conformismo, per poter soccorrerti nei poveri che incontriamo. Preghiamo?
- Preghiamo per quanti in questi giorni si accostano al sacramento della penitenza ?
- Preghiamo per i gruppi cristiani presenti nel quartiere ?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

Sabato della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Messa del mattino****Lectio : 2 Libro di Samuele 7, 1 - 5. 8 - 12. 14. 16****Luca 1, 67 - 79****1) Preghiera**

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 7, 1 - 5. 8 - 12. 14. 16

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va', e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

3) Riflessione ¹³ su 2 Libro di Samuele 7, 1 - 5. 8 - 12. 14. 16

● **Il regno di Davide si costituì a prezzo di tanto sangue con i popoli vicini e il conflitto stesso tra le tribù del Nord (10 tribù) e le tribù del Sud (2 tribù di cui quella fondamentale era Giuda con Gerusalemme), in Israele, era latente ma sempre vivo. Il prestigio del vecchio re non riusciva sempre, però, a rappacificare le tensioni interne e, insieme, il malcontento dei popoli vicini, sottoposti a tributi esorbitanti ed a lavori forzati (2 Sam 12,31). Il dramma di Davide si sviluppò, però, soprattutto all'interno alla sua famiglia, per la rivalità tra i figli che si combatterono: Amnon, l'amato primogenito ed erede, fu ucciso dal fratello Assalonne che, a sua volta, si rivoltò contro il padre e morì nel combattimento tra le truppe di Davide e le sue truppe ribelli. Un terzo figlio, Chiliab, scomparve senza essere nominato più; deve essere morto nel conflitto familiare. L'ambiziosa Bersabea si era fatta promettere da Davide il trono per il figlio Salomone e la lotta per il trono si concluse con l'uccisione di Adonia, un altro fratello, da parte dello stesso re Salomone, poiché furono scoperte le sue ingenuie trame di pretendente.**

● **In questo contesto, Davide pensò di costruire un tempio a Dio per propiziarlo per la sua discendenza, in balia delle stragi e della storia.** Il sacerdote e profeta Natan, che inizialmente aveva approvato, poi ripensò e una profonda notturna riflessione, aiutato da Dio, lo portò a sconsigliare la costruzione: avrebbe spremuto troppo il suo popolo di tasse. Nel libro delle Cronache (1 Cr 22,8-10) si parla di rifiuto di Dio poiché *"hai versato troppo sangue"*. A questo punto Natan offrì una garanzia al sovrano angosciato per il futuro della sua dinastia: *"Un tuo figlio edificherà la mia casa e la discendenza non avrà fine"* disse il Signore.

Ma, con la conquista di Gerusalemme da parte dei Babilonesi (587 a.C.), finì il tempo della dinastia dei re di Giuda e non risorse più neanche dopo l'esilio.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

Tuttavia nel popolo d'Israele non finì mai la speranza. **Si iniziò ad attendere il nuovo re come il re Messia, discendente dalla stirpe di Davide. Così cominciò l'attesa messianica**, con la continua ambiguità di attendere un regno che si imponesse e conquistasse il mondo.

Dio fece sorgere, nella famiglia di Davide, un discendente, ma non fu un conquistatore. Fu un bambino debole e indifeso. Solo Maria accolse il messaggio.

Da adulto, si presentò così, disarmato, disponibile ad accogliere ogni persona, amico e salvatore di ogni escluso e disperato, con un progetto ed un messaggio nuovi rispetto a "questo mondo". **Egli li affidò alle mani di Dio** e nelle mani di un popolo che avesse accettato questo progetto: **Egli fondò il regno di Dio che era Lui stesso.**

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 67 - 79

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 67 - 79

• **Questa sera, questa notte, una folla di uomini e di donne festeggeranno il Natale**, senza pensare alla parola di Zaccaria: *«Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo»*.

E noi? Siamo consapevoli della nostra condizione di peccatori e, quindi, del nostro bisogno di un redentore?

Il canto di benedizione di Zaccaria traccia il programma della Nuova Alleanza: celebrare il nostro culto davanti a Dio, poter adorare, poter avvicinarsi a Dio, offrirsi a lui completamente, camminare sulla via della pace e della luce.

In questa vigilia della Natività del Messia nostro Salvatore nell'umiltà e nella povertà, sappiamo essere umili di cuore e poveri, così da saperlo riconoscere e accogliere nel nostro cuore.

Una stella è giunta a noi: sapremo essere ospiti degni di accoglierla, come essa ci accoglie?

Dedichiamoci qualche minuto, prima di stasera, per benedire il Signore del suo intervento nella nostra vita!

• **«Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo» (Lc 1,67-70) - Come vivere questa Parola?**

Anche Zaccaria riceverà in dono lo Spirito e anche dal suo cuore sgorgerà un inno di lode e di benedizione, come da Elisabetta e da Giovanni. Lo Spirito aprirà la bocca di colui che era stato reso muto per la sua incredulità, lo Spirito infatti avvolge nell'Amore e trasforma la mancanza di fede in fiducia, in adesione alla Volontà di Dio.

La promessa di Dio si realizza *"come sole che sorge dall'alto"*, come dono continuo, come visita al suo popolo. Dio - letteralmente - *"guarda giù"*: visita! Ecco perché anche noi oggi ci troviamo a benedire Dio. **Egli ci guarda dall'Alto e ci svela, in questo Natale ormai alle porte, il suo amore che salva.** Apriamoci riconoscenti, con cuore disponibile e accogliente, al dono della Sua venuta. Vieni, Signore Gesù!

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Mario Simula

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 24 giugno 2018) : «*Questi anziani genitori avevano sognato e preparato quel giorno, ma ormai non l'aspettavano più: si sentivano esclusi, umiliati, delusi. Non avevano figli. Di fronte all'annuncio della nascita di un figlio, Zaccaria era rimasto incredulo, perché le leggi naturali non lo consentivano; di conseguenza il Signore lo rese muto per tutto il tempo della gestazione. Ma Dio non dipende dalle nostre logiche e dalle nostre limitate capacità umane. Bisogna imparare a fidarsi e a tacere di fronte al mistero di Dio e a contemplare in umiltà e silenzio la sua opera, che si rivela nella storia e che tante volte supera la nostra immaginazione*».»

● «**Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo**» (Lc 1, 68) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi è il grande giorno che precede la celebrazione della nascita di Cristo, Re della pace. Questa sera, questa notte, in tutto il mondo, credente o meno, tutti i cuori si accorgeranno che è **una notte speciale**, tanti elementi, pure nei negozi, ci parlano di "un qualcosa differente". Nelle case si fanno tanti preparativi, le strade sono piene di luci, tanti alberi, tanti addobbi, tanti doni, tante rappresentazioni del piccolo Bambino Gesù che viene per noi.

Sarà la notte in cui con Zaccaria possiamo dire: "**Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo**". Sì, **il Signore è venuto per noi, perché noi, il suo popolo, abbiamo bisogno della sua redenzione**, e ci riconosciamo peccatori ma confessiamo che vogliamo vivere nella via della pace e della luce.

Abbiamo bisogno proprio di luce e pace, è questo il più grande desiderio del nostro mondo: la pace. Uniamoci in preghiera per implorare questo dono impegnandoci a essere noi stessi costruttori di pace. Sappiamo che lungo la storia, molte volte, nella notte di Natale si sono fermati le armi, e questa tregua è durata anche più di un mese. Chiediamo questo dono a Gesù, chiediamolo con tutto il cuore, non più guerre, non più violenza, non più dolore soprattutto per i più piccoli. Cosa stiamo facendo per costruire la pace?

Ecco la voce di Papa Francesco (Preghiera per la pace Papa Francesco, set 2016) :

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!".

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace; e che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

● **Il nostro domani.**

Dio che viene, domani, prova un amore struggente per l'umanità, per l'uomo, per ogni uomo, per noi. Noi lo stiamo attendendo perché ci troviamo infangati o, peggio, risucchiati dalle sabbie mobili.

Se ci pensiamo, dentro di noi ci sono debolezze infinite, si annidano sentimenti oscuri, ci attrae la generosità e preferiamo l'egoismo, siamo indifferenti nei riguardi di tanti e di molte situazioni. Se ci pensiamo abbiamo l'impressione, ad ogni momento, di morire, annegando nel nostro ostinato modo di pensare, rodendoci per l'invidia e per i paragoni con gli altri. Se ci penso dichiaro una libertà assoluta e dimentico di essere schiavo di me stesso, dei giudizi degli altri, delle mie abitudini, delle mie compiacenze.

Domani verrà il Signore e nessuno più si chiamerà abbandonato/a. Nessuno potrà dire che la mia terra è devastata. Il Signore Gesù domani viene e io sarò chiamato/a Mia Gioia, e la mia terra avrà per nome Sposato/a, perché il Signore Gesù domani, troverà in me la sua delizia. Viene volentieri per me, ha un desiderio cocente per incontrarmi.

Domani avverrà che come lo sposo gioisce per la sposa, così il mio Dio gioirà per me. **Dobbiamo però permettere al Signore che viene che rimodelli il nostro cuore, lo renda vitale e di carne, lo irrori col suo sangue.** E' necessario che da domani, visto che ho camminato come un cieco, Gesù nascendo, porti in me la sua rivoluzione di pace e mi renda docile e umile.

Non posso più considerarmi Dio, domani verrà l'Emmanuele, il Dio con noi, il vero Dio, visibile e palpabile, profumato come una vite in fiore, e se lui è Dio con noi, uomo con noi, io non sono degno nemmeno di slacciare i suoi sandali.

Domani Gesù viene dopo che, di generazione in generazione, ha attraversato la storia. La sua genealogia è colma di personaggi santi a partire da Abramo; ma è anche una strada accidentata, piena di personaggi torbidi: omicidi, adulteri, prostitute, ladri, infidi, traditori dell'alleanza.

Domani viene colui che non ha avuto paura di sporcarsi dentro il fango delle nostre vicende umane. Ma viene il giorno, ed è domani, nel quale una Donna si trova incinta per opera dello Spirito Santo.

Un mistero sublime e angoscioso. Sublime perché ha per protagonista Dio e per docile serve Maria. Angoscioso perché pone la domanda più dolorosa per una sposa: "*Chi dirà a Giuseppe della mia gravidanza?*". La domanda è così realistica che, Giuseppe sposo di Maria, ha già pensato nel suo cuore di ripudiarla in segreto, rimandandola con delicata discrezione nella casa del padre e della madre.

Anche spezzato dal dolore, Giuseppe, sa essere uomo dall'animo nobile, alto, meraviglioso. La sua virtù vacilla, ma non si spezza davanti alla prova, e nel mistero della preghiera e del discernimento, capisce da Dio che può prendere Maria sua sposa. Lui sarà il padre secondo la legge. Il maestro, l'esempio, il lavoratore umile e abile, l'Uomo del silenzio e della preghiera del cuore. E lo sarà per essere di esempio a Gesù, il Figlio di Maria.

Domani si avverano tutte le profezie. Domani l'uomo conoscerà la storia nuova. Domani tutti capiremo che ci salva soltanto l'amore, il cuore mite, la semplicità del povero, il perseguitato che sa patire, il misericordioso che riesce a trovare risorse per il perdono. Domani è giorno dell'Emmanuele, di "*Dio con noi*". **E noi, come Giuseppe, lo porteremo nella nostra casa.** Ma domani Giuseppe prende con se la sua sposa senza aver vissuto con lei alcuna intimità destinata alla vita, e la porta verso il luogo più povero, il più nascosto, l'unico disponibile.

In quel luogo del segreto di Dio ella, Maria, la Madre, da alla luce un Figlio e Giuseppe lo chiamerà Gesù.

6) Per un confronto personale

- Verbo eterno, il tuo popolo ti ha atteso per lunghi secoli, ma alla tua venuta molti non ti hanno riconosciuto: concedi alla Chiesa, tuo nuovo popolo, di riconoscerti nell'umiltà delle tue manifestazioni quotidiane. Preghiamo ?
- Sole di giustizia, tu vieni a rischiarare quelli che stanno nelle tenebre; concedi luce a chi cerca la verità, e ravvedimento a chi ostinatamente la rifiuta. Preghiamo ?
- Principe della pace, tu porti l'amore nei cuori bruciati dall'odio: soccorri questa nostra umanità oppressa dalla violenza, dall'ingiustizia e dalla guerra. Preghiamo ?
- Medico buono, tu vieni a farti carico di tutta la sofferenza umana: dona forza e pazienza a quanti chiami, attraverso la malattia e il dolore, a collaborare alla tua opera di redenzione. Preghiamo ?
- Figlio di Maria, hai scelto, per nascere, il grembo di una madre: aiuta le donne incinte a non tradire la vita che è iniziata in loro. Preghiamo ?
- Preghiamo per l'infanzia abbandonata e sfruttata ?
- Preghiamo per chi ha sete di contemplazione e di silenzio ?

7) Preghiera finale : Salmo 88
Canterò per sempre l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Sabato della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Messa vespertina della Vigilia****Lectio : Isaia 62, 1 - 5****Matteo 1, 1 - 25****1) Preghiera**

O Padre, che ci allieti ogni anno con l'attesa della nostra redenzione, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il tuo unigenito Figlio che accogliamo in festa come redentore.

2) Lettura : Isaia 62, 1 - 5

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

3) Riflessione ¹⁵ su Isaia 62, 1 - 5

● **E' ancora Isaia a profetizzarci la nascita nella carne di un Dio Salvatore Universale**, che raggiungerà la nostra storia nelle vestigia di un Bambino chiamato Principe della pace, Consigliere Ammirabile, Dio forte, nonché Padre per sempre.

Il profeta fa cenno al passaggio dalle oscurità delle tenebre al loro progressivo diradarsi per l'intervento graduale della Luce. Questa dicotomia, già presente nella creazione quanto alla contrapposizione fra la luce e le tenebre, il giorno e la notte, viene qui riportata per contrapporre la realtà ostile e refrattaria dell'uomo disperso nelle tenebre dell'errore, alla nuova dimensione di pace e di salvezza apportata dalla Luce, che risolve l'uomo dalla sua perdita. In questo persistere dell'oscurità e delle tenebre, nel suo vagare disorientato nel peccato e nella fallacia e nella perversione, **il popolo, cioè l'umanità, ha visto la Luce. E ha trovato orientamento. Tutto questo è avvenuto in un Bambino, le cui caratteristiche sono quelle della divinità, così come le descrive il profeta medesimo.** Certamente il passo è allusivo a una precisa situazione storica e prevede la nascita di un re terreno, ma il messaggio di Isaia si estende oltre e il suo annuncio non può non definirsi messianico, cioè allusivo alla nascita del vero Re che porta la pace in tutto il mondo: **questo Bambino viene definito Re universale e Padre Eterno.**, e questo ci dà l'idea del vero Dio di cui ci parlerà più speditamente Gesù Cristo: il Dio Uno e Trino. **Sia pure indirettamente, Isaia ci preannuncia il mistero di Dio Padre Eterno che per opera dello Spirito Santo si incarna nel suo Figlio.** Gesù Figlio di Dio è infatti l'eternità che entra nel tempo, il Definitivo che assume il provvisorio, la Totalità che entra nella parte. Dio infinito, eterno e incorruttibile insomma si fa uomo e per di più Bambino.

● **Isaia nella prima lettura, ci parla del rapporto di Dio con il popolo d'Israele: c'è un cambio di situazione, ora diventa una storia d'amore e promette che la sua terra non sarà abbandonata, né sarà devastata, ma "sposata" dal Signore.** Ci invita quindi a non lasciarci trascinare dagli eventi, ma a difendere con coraggio i valori, soprattutto quello della famiglia e a confidare nel Signore che, come ci dice il Salmo, è Lui che sorregge il mondo affinché non vacilli. Isaia con insistenza e con urgenza (...per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo...) ci indica la ricerca della giustizia della salvezza come l'impegno più

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Gianfranco Scarpitta

pressante per manifestare la gloria di Dio a tutti i popoli e dare dignità e felicità alla (sua) Terra, felicità condivisa con Dio stesso, come una sposa con il suo sposo

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 25**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioaatam, Ioaatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

5) **Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 25**

● Uomo di Dio, tale è il salvatore di cui avevamo bisogno. Soltanto Dio è la salvezza dell'uomo, ma Dio non vuole salvare l'uomo dall'esterno; ecco perché si fa uomo.

È questo il duplice messaggio che ci affida lo splendido testo di san Matteo.

Uomo discendente da una lunga stirpe di persone, oggetto della promessa, tale è il salvatore dell'uomo. Dal giorno in cui Dio riprende contatto con l'umanità nella persona di Abramo, fino a questa giovane fanciulla di Nazaret chiamata Maria, Dio si dedica con pazienza a quest'opera, prepara la venuta nella nostra carne del suo Figlio unigenito.

La genealogia riportata da san Matteo è la genealogia della fedeltà di Dio. Tutte queste persone tracciano la storia di Israele. Sono portatrici della promessa. Le infedeltà di molti di loro mettono in luce la fedeltà di Dio. È da un popolo di peccatori che sorgerà il salvatore. Perché egli viene a salvare proprio il peccatore. Facendosi uomo, egli appartiene alla loro stirpe e, dall'interno della loro stirpe, li vuole salvare, assumendosi il loro peccato senza esserne macchiato: *«Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

Ma: «Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo».

Il ritmo della genealogia si spezza. Se occorre che l'uomo fosse salvato dall'interno dell'umanità, non poteva esserlo che grazie a Dio. E, brevemente, **Matteo sottolinea qui l'origine divina del Salvatore degli uomini:** *«Egli è generato dallo Spirito Santo».* Dio è molto più fedele di quanto l'uomo potesse immaginare. Lasciamo allora la parola a Ireneo di Lione: *«Il Signore ci ha dato un segno» dal profondo degli inferi e «lassù in alto» (Is 7,11) senza che l'uomo osasse sperarlo. Come avrebbe potuto aspettarsi di vedere una vergine partorire un figlio, di vedere in questo figlio un*

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

“Dio-con-noi”, che sarebbe sceso nel profondo, sulla terra, *per cercare la pecorella smarrita, cioè la creatura che egli aveva plasmato, e sarebbe poi risalito per presentare al Padre suo questo uomo ritrovato?*” (Contro le eresie, III, 19,3).

- **Con questo brano si apre il vangelo di Matteo.** Insieme a Luca questo evangelista vuole raccontarci qualcosa riguardo alla nascita e all'infanzia di Gesù. Matteo comincia ancora prima, con la genealogia di Gesù. Suo intento è quello di avvisarci che **Gesù si immette realmente nella storia del popolo eletto di Dio. E' una storia lunga che parte da Abramo e passa per il re Davide e la deportazione in Babilonia.** Gesù ricapitola tutta questa storia, fatta di luci e di ombre, di personaggi famosi e di gente oscura, di cui non sappiamo niente. **Nella seconda parte di questo brano invece Matteo ci spiega come si sono svolti i fatti del concepimento di Gesù.** Il personaggio centrale di questo racconto di Matteo è Giuseppe. Dopo aver stabilito la paternità davidica legale di Gesù attraverso Giuseppe, Matteo spiega anche come fosse possibile che Gesù oltre ad essere figlio di Davide fosse anche figlio di Dio, e questo sin dal suo concepimento.

- **1 Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.**

Per noi solitamente la genealogia ha un interesse storico/antiquario. Per gli antichi ha una funzione domestica, politico-legale o religiosa, che ha i suoi influssi sul presente, non sul passato. Lo scopo fondamentale della genealogia di Gesù in Mt 1,1-17 è chiaro: **Gesù è il figlio di Davide ed è figlio di Abramo, ed è nato al momento più opportuno per la storia di Israele.** Per la comunità di Matteo serviva a legare saldamente Gesù alla storia del popolo di Dio.

Ciò che traduciamo con genealogia è in realtà libro delle origini. Si ricollega al v. 18: così fu generato Gesù Cristo, in cui si usa un termine simile. I protagonisti principali di questo libro sono Gesù Cristo, Davide e Abramo. I soggetti sono ricordati in senso ascendente, per collegare Gesù alla discendenza regale di Israele (Davide) e poi al capostipite del popolo eletto (Abramo). Gran parte della genealogia di Matteo si rifà a 1Cronache 1-2 e a Rt 4,18-22.

- **2 Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,**

Il verbo greco *egennesen* (generare) ha forma attiva: diede vita. La genealogia è di tipo lineare, cioè traccia la discendenza diretta da Abramo a Gesù. La genealogia di tipo segmentato invece segue i diversi rami genealogici all'interno della stessa generazione.

La genealogia comincia dunque dai primi tre patriarchi, Abramo, Isacco e Giacobbe. Cita poi Giuda e i suoi fratelli, per ricordare la struttura del popolo di Israele, suddivisa in dodici tribù. Ciò mette in relazione Gesù con "tutto Israele".

La prima parte della genealogia si ispira a 1Cronache 1-2.

- **3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram,**

I nomi da 1,2 a 1,6a sono ripresi da 1Cr 2,1-5 e da Rt 4.

Nella genealogia di Matteo compaiono cinque donne. E' una cosa inusuale ricordare le madri nelle genealogie. Ovviamente è una cosa voluta. **Queste cinque donne hanno in comune il fatto di essere delle "irregolari", due (forse tre) sono straniere, una è una prostituta, due hanno concepito in situazioni non molto legali.** Tutte hanno preparato il campo alla nascita anomala di Gesù, che sarà descritta nel brano seguente alla genealogia.

Tamar dunque è la prima di queste "irregolari". Era nuora di Giuda, ma era rimasta vedova senza aver avuto figli. Travestitasi da prostituta riuscì ad unirsi a Giuda e a dargli una discendenza: i due gemelli Fares e Zara (Gn 38,29-30).

- **4 Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon,**

Secondo Nm 2,3; 7,12 Nasson figlio di Aminadab era il capo di Giuda durante la peregrinazione nel deserto. Secondo Es 6,23 sua sorella Elisabetta sposò Aronne, sacerdote e fratello di Mosè.

- **5 Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.**

Molto probabilmente Racab è la prostituta di Gerico che aiutò le spie del popolo di Israele a fuggire dalla città (Gs 2). Però il fatto che Racab fosse la madre di Booz non ha riscontri nell'Antico Testamento.

Rut è la straniera la cui storia è narrata nel libro di Rut. **Anche Rut è una "irregolare" all'interno della genealogia, in quanto proveniente da Moab.**

Di Iesse padre di Davide si parla in 1Sam16. Al nome di Davide si aggiunge l'appellativo di re. E' il primo e l'unico in questa lista di nomi, per indicare che con lui la storia di Israele compie una svolta significativa.

● **6 Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria,**

Il materiale per la seconda parte della genealogia è attinto da 1Cr 3,5.10-17. **La storia dell'adulterio di Davide e Bersabea e dell'uccisione di Uria è narrata** in 2Sam 11-12. Uria non faceva parte del popolo ebreo, forse nemmeno Bersabea.

● **7 Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf,**

La storia di Salomone è narrata in 1Re 1-11. **Durante il regno di Roboamo suo figlio, il regno di Israele si divise in due, il regno del nord con 11 tribù passò con Geroboamo, solo la tribù di Giuda rimase a Roboamo** (1Re 12). Di Roboamo si parla poi in 1Re 14,21-30. **Sia Roboamo che il figlio Abia non furono fedeli al Signore, ma Dio li risparmiò solo per riguardo a Davide.** Di Abia si parla in 1Re 15,1-8). Il re Asaf si trova citato nel sottotitolo di diversi salmi. Di lui si dice che promosse la distruzione degli idoli. Se ne parla in 1Re 15,9-24.

● **8 Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia,**

Di Giosafat si parla in 2Cr 17 e 1Re 22. **Giosafat strinse alleanza con il re di Israele Acab**, il re criticato dal profeta Elia. Del figlio di Giosafat, Ioram si parla in 2Re 8,16-24. Dopo Ioram, secondo 1Cr 3,11-12, ci sono stati i re Acazia, Ioas e Amazia. Secondo alcuni commentatori Matteo li avrebbe omessi deliberatamente perché sono quelli che ebbero dei rapporti con la famigerata Atalia (2Re 11-14). Molto probabilmente si tratta di una svista a causa della somiglianza di suono e di scrittura tra Acazia e Ozia. L'omissione potrebbe essere anche dovuta alla necessità di mantenere il numero 14 per le tre parti della genealogia.

● **9 Ozia generò Iotam, Iotam generò Acaz, Acaz generò Ezechia,**

Il figlio di Amazia, Ozia, con il quale riprende la nostra genealogia, in alcune pagine del libro dei Re ha nome Azaria (1Re 15,1-7). Di Iotam (Iotam) suo figlio si parla in 2Re 15,32-38. Anche di Ozia si dice che fu retto davanti al Signore, ma che non fece scomparire i luoghi sacri sulle colline. **Acaz fu il re che ebbe a che fare con il profeta Isaia e al quale venne fatta la famosa profezia della vergine che avrebbe concepito e partorito un figlio** (Is 7,10-16. La profezia riguardava Ezechia suo figlio). Di lui si parla in 2Re 16,1-19.

● **10 Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia,**

Ezechia fu re giusto e fedele al Signore. Se ne parla in 2Re 18-20. **Suo figlio Manasse invece ripristinò i culti idolatrici. Anche Amon suo figlio seguì la stessa condotta,** di loro si parla in 2Re 21. Matteo chiama Amon Amos. Si tratta certo di una svista. Non sembra plausibile, come alcuni sostengono, che Matteo abbia voluto inserire nella genealogia il nome del profeta Amos per darle una sfumatura profetica.

● **11 Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.**

Giosia promosse i restauri del tempio di Gerusalemme. Durante i lavori venne ritrovato il libro della Legge. Giosia lo fece leggere in pubblico e promosse una riforma religiosa. Cf. 2Re 22-23. In realtà Giosia era il nonno e non il padre di Ieconia. Giosia era padre di Ioiakim, che a sua volta fu padre di Ieconia. **Con Ieconia si ebbe la caduta di Gerusalemme in mano a Nabucodonosor e la deportazione in Babilonia.** Di questi fatti si parla in 2Re 24.

● **12 Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele,**

Secondo 1Cr 3,17-19 Salatiel era figlio di Ieconia ma non padre di Zorobabele (figlio invece di Pedaia, fratello di Salatiel). Diversi altri testi invece sono concordi con Matteo.

● **13 Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Zorobabele è l'ultimo personaggio nella genealogia di Gesù** per il quale si trovano riscontri nell'AT. Gli altri personaggi sono sconosciuti e sono diversi da quelli riportati nella genealogia di Luca 3,23-27. Tra i figli di Zorobabele riportati in 1Cr 3,10-20 non figura Abiùd.

● **14 Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, 15Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Attraverso 8 generazioni di sconosciuti dunque, la dinastia davidica arriva a Giuseppe.** Secondo Luca 3,34 il padre di Giuseppe si chiamava Eli. Luca fa risalire l'ascendenza di Giuseppe attraverso Zorobabele e Salatiel a Natam figlio di Davide.

● **16 Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.**

Per la legge ebraica era il padre a dare un nome e a inserire in una discendenza i propri figli. Quindi è ovvio che la genealogia interessi Giuseppe. Fu lui il padre legale di Gesù. Matteo ci tiene però a precisare che egli era solo lo sposo legittimo di Maria **e non il padre naturale.** Nel brano seguente ci spiegherà meglio come andarono le cose. Matteo ci dice anche che Gesù fu chiamato Cristo, cioè l'unto, il Messia. Questo titolo gli venne riconosciuto però solo dopo la risurrezione.

● **17 In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.**

Al termine della genealogia Matteo ci svela il valore simbolico di questa lista. Ci sono tre gruppi di antenati, in numero di 14 per gruppo. Per alcuni questo numero deriva dalla somma dei numeri del nome di Davide. Molto più probabilmente Matteo l'ha scelta perché è un multiplo di 7.

La genealogia di Gesù ripercorre così tutta la storia di Israele, a partire dalla sua nascita, da Abramo. In essa ritroviamo la storia della salvezza, con le sue luci e le sue ombre, costruita anno dopo anno attraverso la misericordia di Dio e i mezzi limitati degli uomini, con i loro pregi, ma anche attraverso i loro peccati. Proprio in questa storia si è immesso Gesù e ha portato la salvezza anche a tutti i suoi antenati nella carne e nella fede.

● **18 Così fu generato Gesù Cristo:**

Letteralmente questa frase sarebbe: Ora la genesi di Gesù era così. La parola greca *ghénesis* ha due significati: "*origine, generazione*", ma anche "*nascita*". Come abbiamo visto, la stessa parola si trova in Mt 1,1 e in quel caso è nel primo senso; qui al v. 18 si può intendere nel secondo significato, come "*la nascita di Gesù avvenne così*", ma anche nel primo significato; infatti **ciò che si narra in questo brano non è tanto la nascita di Gesù, ma il suo concepimento, la sua "origine" dallo Spirito Santo.**

Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Maria era fidanzata a Giuseppe. Il diritto matrimoniale ebraico distingue tra il fidanzamento e le nozze. Ma il fidanzamento (come per i greci e i romani) era molto impegnativo. Dal punto di vista giuridico i due fidanzati erano già di fatto sposi e per sciogliere il fidanzamento ci voleva un atto formale di divorzio.

Maria prima che andassero ad abitare insieme "si trovò incinta". Questa espressione indica lo stupore della scoperta. Matteo poi ci informa che ciò avvenne per opera dello Spirito Santo.

● **19 Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.**

Per Matteo e per noi la causa della maternità di Maria è ormai un dato assodato, ma ciò non era così ovvio per Giuseppe. La narrazione ci dà il senso di **una verità che ha dovuto farsi strada poco per volta nella mente dello sposo di Maria, e ciò non senza contrasti. Giuseppe era giusto, cioè osservante della legge, e non voleva "esporla all'infamia".** Secondo Deuteronomio 22,23-27 in una situazione del genere la sposa doveva essere rimandata da suo

padre e lapidata dagli uomini della città per la disgrazia che aveva gettato sulla casa paterna. Non si sa fino a che punto tali prescrizioni venissero attuate e fossero ancora in uso ai tempi di Giuseppe e Maria. Comunque il verbo deigmatizo è chiaro. Sconosciuto agli scrittori greci, viene usato nel NT soltanto qui e in Col 2,15 e significa esporre pubblicamente, offrire in spettacolo come esempio negativo. Quindi ***Maria forse non sarebbe stata lapidata, ma di certo sarebbe stata esposta alla pubblica infamia.***

Il divorzio invece, pur essendo un atto legale, richiedeva solo la presenza di due testimoni e avrebbe potuto essere realizzato con maggiore segretezza.

● ***20 Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;***

Giuseppe stava ancora pensando, evidentemente non convinto del modo in cui aveva pensato di risolvere la questione. L'espressione è forte "essendogli passati per la mente questi pensieri". Egli è agitato da molti pensieri e non ha ancora trovato una soluzione. ***Ecco che gli appare un angelo in sogno.*** L'angelo è un personaggio biblico usato quando entrano in gioco particolari rivelazioni divine. Matteo è l'unico autore neotestamentario che ricorre alle rivelazioni divine durante il sonno (e vi ricorre per ben sei volte).

L'angelo prima di tutto raccomanda a Giuseppe di non temere: è un invito a superare la sua paura, il suo turbamento, segnala la via di uscita alla sua ansia. Egli lo esorta a prendere Maria come sposa e gli spiega il motivo per cui Maria sia incinta. Molto probabilmente la fede della chiesa primitiva nella verginità di Maria, che il nostro testo afferma con forza, fu la causa del sorgere di testi giudaici denigratori (piuttosto tardi) secondo cui Gesù era un figlio illegittimo di Maria; un eco di queste accuse sarebbe anche in Gv 8,41 dove i giudei rinfacciano a Gesù: "noi non siamo figli di prostituzione".

● ***21 ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".***

Qui l'angelo indica a Giuseppe il suo compito. Sarà lui a dare un nome al bambino, a prendersi cura di lui come il padre legale. In questo modo assicurerà a Gesù anche la discendenza davidica, che si trasmetteva tramite il padre. Il versetto indica il significato del nome con cui dovrà essere chiamato il bambino. Jeshua Gesù, vuol dire "il Signore salva". Matteo cita in modo implicito il salmo 130,8: "Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe", dove il soggetto della frase è Dio. Qui invece il soggetto è Gesù stesso, sarà lui a salvare il popolo, è lui il Messia.

● ***22 Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:***

Con queste parole si introduce in modo solenne la citazione dell'Antico Testamento che sta per compiersi. E' questa la prima profezia di adempimento delle numerose disseminate nel vangelo di Matteo. Con queste citazioni l'evangelista sottolinea ***la continuità tra la tradizione biblica e gli avvenimenti della vita di Gesù.***

● ***23 Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.***

La citazione è Isaia 7,14 in cui l'ebraico alma "giovane donna", viene tradotto con parthenos "vergine" nella bibbia greca dei LXX. La giovane donna di Isaia 7,14 era la moglie del re Acas, la quale, in un momento di particolare crisi del regno di Giuda, avrebbe partorito un figlio (probabilmente il futuro re Ezechia) e ciò sarebbe stato un segno della benedizione di Dio verso il suo popolo.

Matteo poi rettifica la profezia che riporta il nome di Emmanuele, ricordandone il significato. Questo "Dio con noi" (Is 8, 8-10) è il punto di partenza dell'arco che abbraccerà tutto il vangelo di Matteo fino a 28,20 "Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo".

● ***24 Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.***

Giuseppe dopo il sogno prese dunque la sua sposa, cioè la riconobbe legalmente come sua moglie e riconobbe il bambino nato da lei come suo figlio legittimo.

6) Per un confronto personale

- Ricolma del tuo Spirito la santa Chiesa e fa' che, celebrando la nascita del tuo Figlio Gesù, cresca nella carità, e ogni uomo possa attingervi pace, consolazione e gioia. Noi ti preghiamo ?
- Rafforza la fede dei nostri pastori e fa' che il loro ministero raggiunga il cuore di ogni uomo, e ciascuno riconosca il tuo Figlio che viene come unico Salvatore. Noi ti preghiamo ?
- Conforta l'umanità oppressa e disorientata e fa' che cresca la fede nel tuo Figlio, perché con il suo sostegno ogni persona ritrovi fiducia nella vita. Noi ti preghiamo ?
- Guarda le moltitudini di poveri, indifesi e abbandonati e fa' che ricevano premurose cure, perché non si ripeta nel nostro tempo la mancata accoglienza del tuo Figlio. Noi ti preghiamo ?
- Assisti e accompagna noi qui riuniti e fa' che ci apriamo alla grazia di questo Natale, perché la nostra vita divenga semplice, umile e accogliente. Noi ti preghiamo ?
- Nelle difficoltà della vita cosa facciamo, ci diamo da fare secondo le nostre capacità o aspettiamo l'intervento degli altri o divino? Noi facciamo cosa possiamo fare (riempite le giare), anche se non capiamo, nella speranza che l'acqua si trasformerà in vino buono?
- Nelle varie situazioni della vita ognuno può avere un suo criterio di giudizio e una sua responsabilità: come riusciamo a gestirli?
- Proviamo a leggere questo brano nell'ottica della revisione di vita: cosa ci dicono l'attenzione di Maria, l'intervento di Gesù e l'agire dei servi ribaltati nelle vicende della nostra vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 88
Canterò per sempre l'amore del Signore.**

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Indice

Lectio della domenica 18 dicembre 2022.....	2
Lectio del lunedì 19 dicembre 2022.....	6
Lectio del martedì 20 dicembre 2022.....	11
Lectio del mercoledì 21 dicembre 2022.....	15
Lectio del giovedì 22 dicembre 2022.....	19
Lectio del venerdì 23 dicembre 2022.....	23
Lectio del sabato 24 dicembre 2022.....	28
Messa del mattino.....	28
Lectio del sabato 24 dicembre 2022.....	33
Messa vespertina della Vigilia.....	33
Indice.....	40

www.edisi.eu